

Carteggi Il dialogo interrotto di Jonah Lynch con David Gritz, ucciso da un kamikaze palestinese

Amicizia oltre la morte fra un cattolico e un ebreo

«Gli elicotteri che giravano sulla città ricordavano quella che qui la gente chiama "la situazione", ha matzav. D'un tratto ho paura. Quell'uomo che si avvicina laggiù...».

Finisce così, con una frase interrotta in una lettera incompiuta, il lungo carteggio tra David Gritz (nella foto) e Jonah Lynch. Due amici, entrambi nati nel 1978. David francese, Jonah americano. Due agnostici, divenuti uomini di fede anche attraverso la loro amicizia. Jonah diventerà sacerdote cattolico, e ora è vicerettore del seminario della Fraternità dei missionari di San Carlo Borromeo, organizzazione presente nei cinque continenti. David approfondirà sempre più le sue radici ebraiche, fino a condividere nel modo più profondo e drammatico le sofferenze del suo popolo.

L'uomo che David Gritz sente avvicinarsi — di cui scrive nella bozza di lettera mai spedita trovata nelle sue carte, e indirizzata a Jonah — è l'attentatore, e con lui la morte. Nell'estate del 2002, David si era iscritto all'Università ebraica di Gerusalemme, dov'è stato ucciso in un attacco terroristico il 31 luglio 2002. La data in cui si interrompe il carteggio tra i due amici, ora raccolto da Marietti in un prezioso volume, *Aspettare insieme* (pagine 160, € 14). Il titolo viene da un passaggio di una lettera di Jonah a David: «Da questa esperienza semplice è scaturita la mia grande speranza. "Tu non morrai". Nell'amicizia abbiamo gustato un poco di ciò che sarà la vita eterna. L'aspettiamo in questa vita temporale piena di gioia e dolore, di amo-

re e violenza, luci e ombre.

Ma aspettiamo insieme». La scoperta della fede, sia pure di fedi diverse, è l'esito di un viaggio cominciato per entrambi a Montréal, nel settembre del 1996, dove Jonah arriva dall'Oregon e David da Parigi, e concluso nel cimitero ebraico di Montparnasse, dove David viene sepolto in una cerimonia voluta dal governo francese cui Jonah partecipa con un senso di disagio e straniamento, quasi aggrappato a una frase pronunciata poco prima da Papa Wojtyła, che lega indissolubilmente la pace non solo alla giustizia, come da dichiarazioni dei politici, ma anche alla misericordia. Un dialogo tra coetanei che vengono da storie e vanno incontro a esiti diversi, ma trovano momenti di grande consonanza nella musica — violinisti entrambi, innamorati del *Canone di Pachelbel* — e nella preghiera, esercitata attraverso i testi sacri comuni all'ebraismo e al cattolicesimo: i salmi.

Ad avvicinare ulteriormente i due amici è la figura carismatica del fondatore della Fraternità San Carlo, Massimo Camisasca, storico di Comunione e Liberazione e suo «ambasciatore» in Vaticano. Ed è Camisasca a firmare la postfazione che in poche pagine esprime il senso profondo dell'incontro da cui scaturisce il libro: «Ci sono persone che ci accompagnano tutta la vita, amici che hanno la consistenza di certi alberi, che non si piegano a nessuna avversità; altre invece ci passano accanto per momenti, brevi stagioni, come lampi della notte, il cui fulgore rimane però a illuminare tutto il resto dei nostri giorni. David Gritz è appartenuto per me a questa seconda categoria di persone. È un ragazzo che ho incontrato tre o quattro volte, ma la cui intensità di sguardo e di cuore non mi lasceranno più. E vivo nell'attesa di incontrarlo di nuovo con tutte le persone più care».

Aldo Cazzullo

